

Sante Maurizi, “Pirandello e D’Annunzio, l’Etiopia e l’Africa: sulle tracce di una rimozione”, in «Africa e Mediterraneo», vol. 28, n. 92-93, 2020, pp. 45-48

---

DOI: 10.53249/aem.2020.92.93.08

<http://www.africaemediterraneo.it/en/journal/>



# Africa e Mediterraneo

C U L T U R A E S O C I E T À

---

Encouraging Prospects for  
Good Relations between  
Eritrea and Ethiopia

---

Italy's Residual Legacy in the  
Horn of Africa as a Factor of  
Cooperation

---

La musica moderna in Etiopia e la  
sua diffusione a livello globale

## n. 92-93 | Corno d'Africa: prospettive e relazioni



**Direttrice responsabile**  
Sandra Federici

**Segreteria di redazione**  
Sara Saleri

**Comitato di redazione**  
Simona Cella, Fabrizio Corsi, Elisabetta Degli  
Esposti Merli, Silvia Festi, Flore Thoreau La  
Salle, Andrea Marchesini Reggiani, Pietro  
Pinto, Massimo Repetti, Mary Angela Schroth

**Comitato scientifico**  
Stefano Allievi, Mohammed Arkoun †, Ivan  
Bargna, Giovanni Bersani †, Jean Godefroy  
Bidima, Salvatore Bono, Carlo Carbone,  
Giuseppe Castorina †, Piergiorgio Degli  
Esposti, Vincenzo Fano, Khaled Fouad  
Allam †, Marie-José Hoyet, Justo Lacunza,  
Lorenzo Luatti, Stefano Manservisi, Dismas  
A. Masolo, Pierluigi Musarò, Francesca  
Romana Paci, Paola Parmiggiani, Giovanna  
Parodi da Passano, Giovanna Russo, Andrea  
Stuppini †, Irma Taddia, Jean-Léonard Touadi,  
Alessandro Triulzi, Itala Vivan

**Collaboratori**  
Kaha Mohamed Aden, Luciano Ardesi,  
Joseph Ballong, G. Marco Cavallarini, Aldo  
Cera, Antonio Dalla Libera, Tatiana Di  
Federico, Mario Giro, Rossana Mamberto,  
Umberto Marin, Marta Meloni, Gianluigi  
Negroni, Beatrice Orlandini, Giulia Paoletti,  
Blaise Patrix, Iolanda Pensa, Elena Zaccherini,  
George A. Zogo †

**Africa e Mediterraneo**  
Semestrale di Lai-momo cooperativa sociale  
Registrazione al Tribunale di Bologna  
n. 6448 del 6/6/1995  
ISSN 1121-8495

**Direzione e redazione**  
Via Gamberi 4 - 40037  
Sasso Marconi - Bologna  
tel. +39 051 840166 fax +39 051 6790117  
redazione@africaemediterraneo.it  
www.africaemediterraneo.it

**Impaginazione grafica**  
Silvia Gibertini

**Editore**  
Edizioni Lai-momo  
Via Gamberi 4, 40037  
Sasso Marconi - Bologna  
www.laimomo.it

**Finito di stampare**  
Novembre 2020 presso  
Ge.Graf Srl - Bertinoro (FC)

La direzione non si assume alcuna  
responsabilità per quanto espresso dagli  
autori nei loro interventi

*Africa e Mediterraneo* è una pubblicazione  
che fa uso di *peer review*

**Foto di copertina**  
© Aida Muluneh, *The World is 9: Postcards  
to Asmara*, 2016 photograph.  
Courtesy: Aida Muluneh

## Indice

# n.92 -93

### Editoriale

- 1 Il Corno d'Africa:  
prospettive e relazioni**  
di Stefano Manservisi e Romano Prodi

### Dossier: Corno d'Africa: prospettive e relazioni a cura di Sandra Federici e Stefano Manservisi

- 7 Encouraging Prospects  
for Good Relations between  
Eritrea and Ethiopia**  
by Tekeste Negash
- 16 A Reflection on Eritrea and the  
Emergence of New States  
in the Horn of Africa**  
by Irma Taddia
- 22 Italy's Residual Legacy in the Horn  
of Africa as a Factor  
of Cooperation**  
by Andebrhan Welde Giorgis
- 28 I rapporti Italia-Africa:  
un partenariato dinamico  
in un'arena frammentata e  
multidimensionale**  
di Giuseppe Dentice e Federico  
Donelli

- 37 Corno d'Africa: branding regionale  
per una vera integrazione globale**  
di Emanuela C. Del Re
- 39 Talkin' tahrīb. Sogni e illusioni  
nell'emigrazione giovanile somala  
verso l'Europa (2008-18)**  
di Luca Ciabbari
- 45 Pirandello e D'Annunzio, l'Etiopia  
e l'Africa: sulle tracce di una  
rimozione**  
di Sante Maurizi
- 49 La costruzione dell'impero dell'AOI  
nell'immaginario collettivo italiano.  
Amnesie e rimozi**  
di Federica Colomo
- 53 Il ruolo delle donne nella  
resistenza etiopica (maggio 1936  
– maggio 1941)**  
di Francesco Bernardelli
- 58 Before Our Past. The Jesuits in  
Ethiopia and Other Traces of a  
Long Fascination**  
by Francesca Romana Paci
- 66 «To Blanch an Aethiop»**  
by Edvige Pucciarelli
- 73 On Aida Muluneh's "The World is  
9": the Colors of Protest**  
by Claire Raymond
- 78 La musica moderna in Etiopia e la  
sua diffusione a livello globale**  
di Marcello Lorrai
- 83 Frammenti di Eritrea**  
di Erminia Dell'Oro
- 87 Un felice goffo volo dallo Yaya  
Centre**  
di Kaha Mohamed Aden





Mogadiscio, Lido. © Delegazione EU in Somalia.

**92** **Memorie coloniali in scena: l'opera di Gabriella Ghermandi tra musica e letteratura**  
di Gianmarco Mancosu

**96** **I lemni dedicati al Corno d'Africa nel *Dictionnaire enjoué des cultures africaines* (2019) di Alain Mabanckou e Abdourahman Waberi**  
di Silvia Riva

## Dossier / Cantieri

**102** **The Youth Pandemic: the Need to Enlarge the Political Analysis of the Somali Society**  
by Nicolás Berlanga Martínez

**103** **Youth Exclusion in the Horn of Africa. The Case of Somaliland**  
by Mohamed Abdirahaman

**106** **Demography, Geography and Natural Resources: the Challenges of the Horn of Africa**  
by Alexander Rondos

**108** **Where Politics Fails, Cultural Diplomacy is an Alternative Option**  
by Jama Musse Jama

**113** **My Journey through Dust and Heat. Promoting Artist Women in Somalia**  
by Najma Ahmed

**115** **Nuove partnership universitarie italiane nel Corno d'Africa: sviluppare percorsi didattici innovativi per uno sviluppo sostenibile**  
di Alessandra Scagliarini, Filippo Sartor, Emanuela Colombo

**118** **Quarant'anni con l'Etiopia**  
di Francesca Papais

**121** **Fare impresa in Eritrea: il caso Za.Er., azienda che punta sullo sviluppo locale**  
di Giancarlo Zambaiti

**124** **Ad Addis**  
di Stefano Manservigi

## Eventi

**127** **Lampedusa, dieci luoghi di confine negli scatti di sette fotografi. Il dramma dei migranti nel Giorno della memoria**  
di Sara Prestianni

**130** **Dossier statistico immigrazione 2020, 30ª edizione, e il capitolo regionale Emilia-Romagna**

## Libri

**131** **L. Luatti, *Storia sommersa delle migrazioni italiane. Letteratura per l'infanzia ed emigrazione dall'Ottocento a oggi***  
di Luigi Bosi

# Pirandello e D'Annunzio, l'Etiopia e l'Africa: sulle tracce di una rimozione

L'assenza del colonialismo italiano nelle linee-guida per la scuola secondaria di secondo grado è campanello di allarme della rimozione di questo periodo in Italia. Sulla scorta di questo presupposto, l'articolo si concentra su due autori invece ben presenti nei programmi scolastici: Pirandello, e il suo sostegno all'attacco all'Etiopia; D'Annunzio, e il suo esotismo.

di Sante Maurizi

*Le nostre disgrazie imperiali e mediterranee risalgono a Cabiria, film dannunziano e prefascista che Mussolini vide più volte al rallentatore.<sup>1</sup>*

Ennio Flaiano



2020

**A**i primi di giugno, sulla scia delle proteste iniziate negli Stati Uniti in seguito all'omicidio di George Floyd, anche in diverse città italiane si sono svolte manifestazioni al grido di *Black Lives Matter*. I giovani scesi in piazza, gli stessi del movimento contro la crisi climatica, hanno compiuto una sorta di rito liberatorio: il confinamento indotto dalla pandemia Covid-19 li aveva privati del contatto fisico e collettivo sperimentato con entusiasmo nel biennio precedente sull'esempio delle azioni avviate da Greta Thunberg. Da sinistra si sono levate accuse contro il provincialismo dei ragazzi, subalterni alle mode che rimbalzano da oltreoceano e muti di fronte alle varie forme locali di discriminazione, xenofobia e razzismo. Da destra una florida pubblicitaria digitale e su carta si è ad esempio preoccupata di ricordare che, mentre gli USA dovettero attendere il 1964 per emanare il *Civil Rights Act*, il primo atto ufficiale compiuto dal generale De Bono nell'Etiopia appena conquistata fu l'abolizione della schiavitù.

Paternalismi speculari che congelano lo sguardo sul mondo con gli stessi, irrisolti "occhi italiani" di decenni fa, e che in ultima analisi - in buona o cattiva fede - mettono sotto accusa la scuola, incapace di riflettere sulla contemporaneità o sulle vicende nazionali degli ultimi cento anni. Nelle linee-guida per la scuola secondaria di secondo grado, per dire, le vicende del colonialismo italiano sono taciute (rubricate eventualmente sotto le voci "Età giolittiana" o "Fascismo"), a dispetto della ricerca storiografica e di ottime risorse esistenti per la didattica.<sup>2</sup> La recente ristampa per Adelphi di *Tempo di uccidere* di Ennio Flaiano potrebbe essere lo spunto per riflettere sull'Africa come «sgabuzzino delle porcherie», e su quegli occidentali che ci andavano «a sgranchirsi la coscienza», come

Poster italiano del film *Cabiria* (1914).



New York Times, 21 luglio, 1935.

scriveva l'autore. Così come potrebbe essere utile partire dalla cronaca della geopolitica mediterranea, dalle tensioni fra Egitto ed Etiopia per la diga *Grand Ethiopian renaissance*, o dal crescente impegno della Cina nel Corno d'Africa per considerare *à rebours* le categorie di *land-grabbing*, globalizzazione, liberismo, colonialismo. Il che esigerebbe però approcci nemmeno più interdisciplinari, ma transdisciplinari.<sup>3</sup> Sulle tracce di una rimozione che dal passato investe il presente, non mancano esperienze in tal senso. Nell'ambito del progetto *Ghaja*<sup>4</sup> condotto dal Nucleo Ricerca Desertificazione, l'Università di Sassari ospitò nel 2014 alcuni *partner* ghanesi che lavorarono con un nutrito gruppo di allievi del Liceo Scientifico Spano sui temi della cooperazione internazionale allo sviluppo. Uno dei *partner* rivolse una domanda ai ragazzi: «Che parola vi viene in mente se dico "Africa"?». È, per tutti, un semplice e utile esercizio provare a rispondere a questa domanda.

### 1935

«Pirandello backs war with Ethiopia». Così il *New York Times* del 21 luglio 1935 titolava la notizia dello sbarco a Manhattan del commediografo fresco di Nobel. Il sostegno alla possibile guerra d'Etiopia (l'invasione avrebbe avuto inizio dieci settimane più tardi, il 3 ottobre) era giustificato con «il diritto di qualsiasi paese moderno a civilizzare le nazioni barbare».<sup>5</sup> Dopo aver osservato che «il popolo italiano, con assoluta unanimità, sta seguendo il proprio Duce nel chiamare alla civiltà le ultime regioni africane dove la schiavitù è ancora apertamente e vergognosamente perpetuata», Pirandello blandiva gli americani che «con i loro forti e tenaci sforzi, per più di un secolo, hanno conquistato un intero continente e lo hanno reso dimora per il prolifico lavoro della razza bianca».<sup>6</sup> All'obiezione del reporter circa la volontà di pace dell'America mentre «l'invasione dell'Etiopia porterà a un'altra guerra mondiale», lo scrittore non rispose.<sup>7</sup>

Qualche giorno dopo, in una suite del Waldorf-Astoria dove ricevette alcuni registi e autori di Broadway, Pirandello mostrò una certa insofferenza a dover ancora esprimersi sulla questione etiopica, perché «l'arte e la politica sono completamente separate: i temi politici e sociali riguardano l'attualità, mentre l'arte vive per sempre».<sup>8</sup> Difficile sfuggire all'attualità nel discorso che tenne in divisa fascista il 29 ottobre al teatro Argentina di Roma per l'inaugurazione dell'anno comico, meno di un mese dopo l'invasione: «Nel momento in cui Luigi Pirandello appariva alla ribalta, in un palco di prim'ordine entrava S.E. il Capo del Governo. L'Oratore si è immediatamente accorto della presenza del Duce e rivolto a lui ha salutato romanamente».<sup>9</sup> Poi il discorso:

È molto bello che si pensi oggi in Italia anche al teatro, come ad una delle maggiori espressioni della nostra civiltà [...], che pure nel momento in cui deve farsi valere con la forza, esalta tuttavia i suoi valori, spirituali più alti e disinteressati. Solenne nella sua epica drammaticità, ma anche popolarmente vivace e animoso è questo felice momento di vita vera, di vita in piedi, di fede intrepida, a cui tutti in Italia, giovani e vecchi, vecchi d'anni ma

## PIRANDELLO BACKS WAR WITH ETHIOPIA

Playwright, Here, Likens the Italian Invasion to Our Conquest of Indians.

CALLS FOR OUR SYMPATHY

Declares a Modern State Has the Right to Use Force to Civilize a Barbaric People.

Luigi Pirandello, the dynamic Italian dramatist and story-teller who won the Nobel Prize for literature last year, came to the United States yesterday on the Italian liner Conte di Savoia.

With the straightforwardness that marks his writings, the playwright made a blunt and frank defense of Italy's Ethiopian policy.

Not only did he have a prepared statement that included this subject, but he replied in monosyllabic sentences to a few additional questions.

Cites Treatment of Indians.

He compared the Italian attitude toward Ethiopia with the early settlers' treatment of the American Indians two centuries ago, and said that the position of Italy was that of a modern State trying to civilize "a barbaric nation."

After Mr. Pirandello and a large group of reporters had conversed with Renato Angrioso, Commercial Attaché of the Italian Embassy, that he wished to give an interview, the author declared that he was not involved in politics and preferred to eschew the dangers of political discussion. When it was pointed out to him that a statement in English that had been handed out as the ship was leaving Quarantine discussed political questions, he agreed to emerge on them briefly.

A small man, with gray hair and an alert manner, the author of "Six Characters in Search of an Author," said "As you know Mr. Angrioso's other works popular in this country, set against the wall of his statement with a tinge of a smile playing on his face and his eyes twinkling as if he were participating in a huge joke on every one in the room.

"With reference to Abyssinia," his statement said "it is to be observed first of all that the Italian people are following their Duce with absolute unanimity, in the determination to solve this problem once for all. For more than fifty years Italy has consistently tried to open to civilization the closed feudal world of the Ethiopian highlands. All peaceful efforts have been nullified by the persistent hostility of Abyssinian chieftains who are only interested in continuing, by brute force and under terrible slavery conditions, their domination of the Abyssinian people.

"By their bold and tenacious efforts for more than a century, the American people have conquered a whole continent and made it a home for the prolific work of the white race. I am sure they cannot withhold their sympathetic feelings for the Italian people, determined to call to civilization the last African regions where slavery is still openly and shamefully perpetuated. For I cannot forget that your forefathers did not hesitate to engage in a long and bloody Civil War for the abolition of slavery on the American continent, under the leadership of President Lincoln, who has the courage to fight and die for such an essential cause."

Through Saul C. Collis, his personal representative, who acted as interpreter, Mr. Pirandello said he felt that it was "the right of any modern country to civilize a barbaric land" just as it was the right of the settlers to conquer the Indians.

"In America," he was told, "every one wants peace in the world, and they feel that Italy's invasion of Ethiopia will result in another widespread war."

He did not reply.

Not the Shame of Italy.

Some one asked if he liked being characterized as "the Bernard Shaw of Italy" standing, he shook his head. "No," he replied. Neither



Writes World Peace. ITALIAN AUTHOR HERE. Luigi Pirandello as he arrived yesterday on the Conte di Savoia.

did he think Bernard Shaw was the Pirandello of England.

"He is Shaw," he said. "I am Pirandello. When he was asked how he happened to write such fantastic plays and stories his reply was: "They grow that way in my head." Last night he was to witness the performance of the play "Awake and Sing," and when it was suggested that Chilling Odele was classified as a Communist writer, he said his interest lay in the direction of art rather than politics.

"You can't mix art and politics," he declared. "There is no such thing as an artistic political play."

Pirandello was not certain but he believed his first film script would be that of "Six Characters," and he said he would prefer Hollywood actors, of course, to Italian stars. He believed the play would be even better as a film because "in my play fiction changes place with reality and the screen can portray fiction so much more effectively than the stage."

Denies Mussolini Incident.

Two weeks ago, when Mr. Collis sailed for New York on the French liner Normandie, the playwright was expected to sail with him and not until the liner docked here was it known that he was not on board. Information from Paris was that Italian Embassy officials had warned him that Premier Mussolini was displeased at looking of passage on a foreign liner and subsequently he looked passage on the Italian ship.

He denied yesterday that his change had resulted from any pressure from Rome and officials and showed that his passport stated that he could travel on the ship of his choice. He declared that he liked "Italian ships better" and would return on one.

Among those who met the dramatist at Quarantine and at the West Eighteenth Street pier were Dr. Alberto C. Bonasini, member of the Board of Education, representing Mayor La Guardia; George J. Ryan, president of the Board of Education, and Joseph Pomeroy, the producer, who presented "Six Characters in Search of an Author," in 1922, introducing the author to this country. Pirandello came here in 1923 to see his American audience and yesterday's was his second visit.

At the Conte di Savoia was turning in at her dock an interview with the playwright was broadcast over an NBC-WJZ network. Mr. Pirandello told the announcer that he wrote "Six Characters" because the characters "insisted on living and I decided to put them into a play." A special message to the Italian people was broadcast from the NBC studios later in the day, in which the author declared that the bond of friendship between Italians in America and Italians in their native land was now more secure than ever in history. This broadcast was not heard in this country.

He said he always had wanted to write about "the American soul," and expected to do so after this trip. At present he is working on a book to be entitled "Information About My Involuntary Sojourn on the Earth." His latest play, produced last year in Prague, is "You Don't Know How." It probably will be brought here.

di spirito giovani perché nessun vero Italiano oggi può permettersi l'insipido gusto d'esser vecchio, tutti siamo chiamati: attori d'una rappresentazione governata da necessità fatali, ricca di sensi e avventurosa, a cui il mondo dovrebbe guardare con ansiosa ammirazione e che invece spia con sospetto: non più abituato ad assistere a uno spettacolo, di vera e grande bellezza. [...] L'Autore di questa nostra grande opera in atto è anch'egli un Poeta che sa bene il fatto suo. Vero uomo di teatro, eroe provvidenziale che Dio al momento giusto ha voluto concedere all'Italia, agisce, autore e protagonista, nel Teatro dei Secoli: e ogni volta opportunamente sa dire la giusta parola a tutti, la giusta battuta, sia che la sua voce debba essere udita e vagliata oltre i confini della Patria, sia che in Patria parli alle milizie che partono per conquistare al popolo italiano, che ne ha diritto e bisogno, un po' di terra al sole.<sup>10</sup>

È vero che il progetto di un Teatro Nazionale, che tanto stava a cuore al drammaturgo, pareva giunto a un momento decisivo: così - in senso cortigiano - è stato spesso letto il discorso nei ristretti ambiti in cui ancora viene dibattuto il fascismo di Pirandello. Ma è il linguaggio a stridere con la nostra percezione di uno scrittore Premio Nobel studiato nelle scuole, costantemente rappresentato sui palcoscenici. «Fede intrepida, necessità fatali, eroe provvidenziale, Teatro dei Secoli, terra al sole»: una prosa, più che dannunziana, da velina di regime. Continua a operare, anche nella riflessione su quel linguaggio, lo schema crociano del fascismo come parentesi. Da una parte l'estraneità di quelle parole all'icona pirandelliana giustifica l'idea di una compromissione col regime, per quanto innegabile, incidentale. Dall'altra contribuisce all'idea di una retorica circoscritta a quella parentesi, con tutte le cadenze da regime da operetta messe in ridicolo per la prima volta da Charlie Chaplin nel Benzino Napaloni del *Grande dittatore*.<sup>11</sup>

È invece proprio il racconto dell'Africa a rivelare come quella retorica, dall'Unità in poi, abbia contribuito a definire un'identità nazionale che non poteva più accontentarsi dei fasti risorgimentali.<sup>12</sup> Gabriele D'Annunzio, trent'anni prima della guerra d'Etiopia, aveva condensato tale aspirazione in due parole: «vocazione d'oltremare». La letteratura di viaggio, l'orientalismo in pittura, gli spettacoli e le «esposizioni etniche» come quella di Torino del 1884,<sup>13</sup> in seguito la canzone e il cinema,<sup>14</sup> avrebbero contribuito a trasformare quella vocazione in consenso all'impresa armata.

Il colonialismo, fase suprema dell'esotismo.

## 1906

«Ti duole ritornare lassù a Santu Lussurgiu, al tuo vulcano nericcio, dove ti trovai? Sei nato dentro un cratere spento, che si ridesterà. Che fiera culla, Rudu! Fra il Logudoro e l'Arborea, tra i sepolcreti giganteschi delle più antiche stirpi, tutta chiusa in una chiostra di basalto e aperta soltanto a ostrolibeccio, al soffio dell'Africa. Sembra la figura espressiva del più maschio fato».

Chi parla è Corrado Brando, protagonista della tragedia di Gabriele D'Annunzio *Più che l'amore*. Reduce da un'impresa esotica che l'ha segnato per sempre, Corrado freme per tornare in Africa e cerca fondi per la spedizione tra ministeri e società geografiche, e tentando la sorte al tavolo da gioco. Uccide un biscazziere al quale doveva dei soldi, e si prepara a partire.

Rudu è il servo sardo, uomo «della razza dura che usava affrettare la morte all'agonizzante soffocandolo coi guanciali dell'*accabadora*». Per Corrado più che un domestico è un compagno: «Ti ricordi quando ascoltavamo il vento d'agosto che portava gli stormi rossi allo stagno di Cabras? Io ti dissi "vieni con me, *homine de abbastu*". Tralasciammo d'esplorare la miniera esausta sul Monteferru per seguire la vocazione d'oltremare». La didascalia descrive Rudu in stile lirico-lombrosiano: «di membra snello asciutto e muscoloso come quei veltri sardeschi addestrati alla "piga" contro la bestia e l'uomo, fosco in viso come un indigeno dell'Alto Egitto, raso i neri capelli, nerissimo gli occhi sagaci tra cigli lunghi e folti, con tutti i piani faciali dalla fronte al mento ridotti su l'osso alla più semplice singolarità quali nel masso calcario li scolpiva l'arte egizia dell'Antico Impero».

La tragedia andò in scena il 29 ottobre 1906 al teatro Costanzi di Roma, protagonista Ermete Zacconi. Fu un fiasco. Non piacque il contenuto della tragedia, la giustificazione dell'omicidio: all'amico Vincenzo che inorridisce per quanto ha intuito, ma è pronto ad aiutarlo a fuggire, Corrado racconta i particolari dell'atto con toni da estasi sessuale, ironizzando sul valore della vita: «I vermi del

nostro pane quotidiano son necessari? Se tu ne schiacci uno, quello diventa sacro soltanto perché non si divincola più?». Motivi «forti», che persistevano disseminati in varie forme nelle opere europee di quei decenni dopo aver trovato forma compiuta in *Delitto e castigo*: basti solo pensare alla Deleda della *Via del male*. Le frenesie dionisiache di Corrado, la sovrabbondanza di souvenir africani, il *bric-à-brac* posto in didascalia a segnare l'ambientazione, mascheravano appena un tinello borghese nel quale si dimenava una umanità declamante, frenetica, anelante all'espiazione cosmica: un misto di anarchismo e messianesimo tipico delle pulsioni profonde

---

\*  
**Nelle linee-guida per la scuola secondaria di secondo grado [...] le vicende del colonialismo italiano sono taciute (rubricate eventualmente sotto le voci "Età giolittiana" o "Fascismo"), a dispetto della ricerca storiografica e di ottime risorse esistenti per la didattica.**

---



---

\*  
**«Che parola vi viene in mente se dico "Africa"?». Caldo, fame, immigrazione, leoni, povertà, deserto, piramidi, palme. Così risposero quei ragazzi. Al termine del "giro" uno dei partner ghanesi sorrise e disse: «Sapete che cosa vi risponderebbe un africano? Corruzione».**

---

degli anni a cavallo del secolo, e nel descrivere il quale anche il povero Rudu faceva la sua parte, con la Sardegna palestra del lavacro africano e trampolino per altre terre.

«Nell'isolano persiste il tipo primordiale dell'uomo. Costui vive fuori d'ogni epoca e fuori d'ogni ordine sociale. Non è all'estremo ma all'origine della sua stirpe. Egli non comprende ma sente, non conosce ma indovina. Sopra tutto, adora e obbedisce. La sua servitù è cieca ma sublime». L'aneddoto africano citato da Corrado è da dépliant per viaggi-avventura con safari tutto compreso: «Ti ricordi la felicità di quella sera? A un tratto vedemmo un leone, aveva lasciato sul posto la metà d'una gazella (*sic*) che tu cuocesti al tuo modo sardo nel calore della fossa cavata in terra. Dopo, prendesti la tua *launedda* e sonasti un'aria della tua Planargia su le tre canne dispari. E gli Arabi di Massaua ascoltavano in cerchio immobili come se il tuo canto non fosse straniero ma venisse dal fondo della loro infanzia».

Infine, a incorniciare la sineddoche Sardegna-Africa,<sup>15</sup> ecco il rito pagano: «Ora va, tornatene nel Monteferru; e in ogni primavera, quando la tua tanca s'empie d'asfodeli, accendimi un fuoco di lentisco sopra un nuraghe per memoria e non mi dimenticare nei tuoi canti».

## 2014

«Che parola vi viene in mente se dico "Africa"?». Caldo, fame, immigrazione, leoni, povertà, deserto, piramidi, palme. Così risposero quei ragazzi. Al termine del "giro" uno dei *partner* ghanesi sorrise e disse: «Sapete che cosa vi risponderebbe un africano? *Corruzione*».

In quella parola, inaspettata per ragazzi e adulti, sta la nostra ignoranza; la distanza tra la realtà e il mix di esotico e attualità della nostra percezione dell'Africa. Ma anche lo spazio per un lavoro appassionante tutto da fare.

## NOTE

- 1 - E. Flaiano, *Aethiopia - Appunti per una canzonetta*, Adelphi, Milano 2020.
- 2 - Vedi ad esempio sul sito dell'Istituto Nazionale Ferruccio Parri: [novecento.org/didattica-in-classe/il-colonialismo-italiano-un-dibattito-storico-grafico-non-risolto-3519/](http://novecento.org/didattica-in-classe/il-colonialismo-italiano-un-dibattito-storico-grafico-non-risolto-3519/)
- 3 - E. Morin, *La testa ben fatta*, trad. di S. Lazzari, Cortina, Milano 2000.
- 4 - [bit.ly/Ghaja-project](http://bit.ly/Ghaja-project)
- 5 - *Pirandello backs war with Ethiopia*, in «The New York Times», 21<sup>st</sup> July 1935.
- 6 - Il *Corriere della Sera* (21 luglio) fu più esplicito: «Anche l'America era abitata dagli Indiani prima che vi giungessero i vostri padri. Con più di un secolo di sforzi tenaci gli Americani conquistarono l'intero continente, trasformandolo in terra per la razza bianca».
- 7 - «"In America," he was told, "every one want peace in the world, and they fell that Italy's invasion of Ethiopia will result in another widespread war." He did not reply». In *Pirandello backs war with Ethiopia*, cit.
- 8 - *Pirandello avoids debate on politics*, in «The New York Times», 24<sup>th</sup> July 1935.
- 9 - *L'opera del Regime per la rinascita del teatro di prosa*, in «Il Dramma», n. 222, 15 novembre 1935, p. 28.
- 10 - S.S., *Cronache del teatro e della radio - Pirandello e i compiti del teatro italiano*, in «La Stampa», 2 novembre 1935, p. 3. In una lettera a Marta Abba del 30 ottobre Pirandello scrive: «Iersera ho fatto in teatro il mio discorso [...]. C'era presente il Duce, come avrai saputo dai giornali, che poi m'ha voluto nel suo palco ed è stato con me affabilissimo. Il discorso gli è piaciuto

molto e ha voluto lui stesso che fosse diramato in tutta Italia per mezzo della "Stefani"». (L. Pirandello, *Lettere a Marta Abba*, Mondadori, Milano 1995, p.1239).

11 - Nel film *The Great Dictator* (1940), Adenoid Hynkel (caricatura di Adolf Hitler) accoglie il pomposo alleato Benzino Napaloni (Benito Mussolini) per accordarsi sull'invasione dell'Ostria. Memorabile, fra le altre, la gag dei due dittatori che cercano di salutarsi senza riuscire a coordinare la stretta di mano con il saluto fascista.

12 - Sui rapporti fra colonialismo italiano e identità nazionale v. P. Bertella Farnetti e C. Dau Novelli (a cura di), *Colonialism and National Identity*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle 2015.

13 - G. Abbattista, *Africani a Torino. La rappresentazione dell'Altro nelle esposizioni torinesi*, in U. Levra e R. Rocca (a cura di), *Le esposizioni torinesi, 1805-1911: specchio del progresso e macchina del consenso*, Archivio storico della Città di Torino, 2003.

14 - Da *Cabiria* (1914) al genere *mondo movie* in auge fra gli anni Sessanta e Settanta. Sul rapporto fra *Cabiria* e Mussolini e sulle varie incarnazioni di Maciste, modello per il linguaggio del corpo del Duce, v. J. Reich, *The Maciste Films of Italian Silent Cinema*, Indiana University Press, Bloomington 2015.

15 - Caso particolare di quella Africa-meridione, la quale dà luogo a varie patologie che, come il mal d'Africa, producono il *mal di Sicilia, di Sardegna, Calabria, Puglia*, ecc.

## ABSTRACT EN

66

The guidelines for Italian secondary schools disregard the events of national colonialism, eventually classified under the entries "Giolitti Age" or "Fascism". This silence is both the cause and effect of the removed colonial past and of the self-representation of Italians as "the good people", even though this has been demolished by the historiography of the past decades. In dealing with this issue, the article focuses on two authors "compulsorily" studied at school: Luigi Pirandello, and his support for the attack on Ethiopia; Gabriele D'Annunzio and exoticism.

## Sante Maurizi

è regista, docente di tecniche teatrali e di *public speaking*, comunicatore e divulgatore scientifico ([cinearena.mystrikingly.com](http://cinearena.mystrikingly.com)), attore e autore teatrale ([bottecilindro.it](http://bottecilindro.it)), animatore di rassegne e festival cinematografici ([leisoledelcinema.com](http://leisoledelcinema.com)).